

186.

Allegato A

**DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA
COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA**

INDICE

	PAG.		PAG.
Atti di controllo e di indirizzo	4476	Proposte di legge:	
Missioni vevoli nella seduta del 23 maggio 1995	4474	(Adesione di un deputato)	4474
Mozioni Novelli ed altri (n. 1-00107), Diliberto ed altri (n. 1-00116), e De Benetti ed altri (n. 1-00121):		(Annunzio)	4474
(Mozioni all'ordine del giorno)	4461	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	4474
(Risoluzioni)	4465	Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione (Trasmissione di documento)	4474

N.B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

*MOZIONI NOVELLI ED ALTRI (N. 1-00107), DILIBERTO ED
ALTRI (N. 1-00116) E DE BENETTI ED ALTRI (N. 1-00121)*

La Camera,

considerato che l'Italia, come ogni altro paese europeo, non può più avere un futuro come Stato nazionale sovrano, ma solo come Stato membro di una Federazione europea aperta alla collaborazione con tutte le grandi famiglie del genere umano;

considerato che il processo di unificazione europea sta per concludersi, perché nel 1996 i governi dovranno pronunciarsi in modo definitivo pro o contro il rafforzamento democratico delle istituzioni, per evitare che l'allargamento provochi la dissoluzione dell'unione europea e il ritorno del nazionalismo;

ricorda che il popolo italiano, il 18 giugno 1989, con una maggioranza dell'88 per cento si è già pronunciato con un referendum a favore della Federazione europea e di un mandato costituente al Parlamento europeo;

impegna il Governo

a rispettare la volontà del popolo italiano facendo valere in ogni occasione della vita dell'Unione europea il principio secondo il quale le decisioni europee devono essere fondate sulla legittimità democratica europea;

a prendere sin da ora posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, prevista dal Trattato di Maastricht, per l'attribuzione al Parlamento europeo,

in associazione con i Parlamenti nazionali, del compito di redigere la Costituzione federale dell'Europa;

a prendere posizione per la democratizzazione immediata dell'Unione europea, per quanto riguarda le competenze nazionali già trasferite al livello europeo, facendo funzionare, in questo contesto, la Commissione come un Governo, il Consiglio dei Ministri come un Senato degli Stati e il Parlamento europeo come organo, insieme al Senato degli Stati, del potere legislativo;

a proporre che la riforma democratica dell'Unione europea entri in vigore qualora sia approvata da un numero di Stati sufficiente per garantire nel contempo la coesione dell'unione e la rapida adesione di tutti gli altri Stati europei.

(1-00107) « Novelli, Segni, Pezzoni, Bindi, Cornacchione Milella, Malvestito, Fassino, Gnutti, Dotti, Piergiorgio Martinelli, Petrini, D'Alema, Raffaelli, Canesi, Ranieri, Incorvaia, Giovanardi, Strik Lievers, Calvi, Jervolino Russo, Iotti, Innocenti, Lopedote Gadaleta, Galileo Guidi, Gritta Grainer, Elia, Bertotti, Soro, Graticola, Floresta, Mattarella, Bassanini, Adornato, Napolitano, Veltroni, Berlinguer, Bordon, Spini, Gubetti, Boffardi, Servodio, Acquarone, Giacobuzzo, Gerbaudo, Calabretta Manzara, Sanza, Castellani, Gubert, Scanu, Mon-

ticone, Pinza, Marini, Giovanni Bianchi, Zen, Domenici, Sbarbati, Ugolini, Paggini, Comino, Ghiroldi, Grugnetti, Franzini Tibaldeo, Bosisio, Ongaro, Fogliato, Michielon, Ballaman, Molgora, Castellazzi, Ceresa, Sticotti, Baldi, Uccielli, Emiliani, Gatto, Giacco, Superchi, Vozza, Carli, Giannotti, Gerardini, Bonito, Duca, Ferrante, Evangelisti, Di Stasi, Di Rosa, Di Lello Finuoli, Di Fonzo, Rastrelli, Di Capua, Chiaromonte, Chiavacci, Cordoni, Dalla Chiesa, De Julio, De Simone, Tattarini, Galletti, Galliani, La Saponara, Lombardo, Paissan, Camoirano, Scozzari, Manganelli, Rizza, Pennacchi, Trione, Brunale, Paoloni, Ostinelli, Gilberti, Tonizzo, Signorini, Marano, Arrighini, Magri, Menegon, Tagini, Luigi Rossi, Rodeghiero, Ayala, Ronchi, Provera, Formenti, Leoni, Fontan, Bampo, Ravetta, Oreste Rossi, Stroili, Mazzetto, Percivalle, Faverio, Cartelli, Gibelli, Cavaliere, Bonomi, Flego, Ruffino, Rotundo, Sales, Saraceni, Scermino, Valiante, Soriero, Sitra, Stampa, Albertini, Del Turco, La Volpe, Vigni, Serafini, Viviani, Scalia, Reale, Maselli, Fumagalli, Mattioli, Guersoni, Lorenzetti, Settimi, Montecchi, Solaroli, Soda, Bracco, Caccavari, Calzolaio, Cesetti, Campatelli, Angelini, Amici, Agostini, Aloisio, Oliverio, Magda Negri, Navarra, Melandri, Porcari, Pericu, Olivo, Jannelli, Stanisci, Carlo Conti, Viale, D'Aimmo, Paola Martinelli, Stornello, Cecchi, Peraboni, Ferrara, Fonnesu, Burani Procaccini, Carlesimo, Cavanna Scirea,

Godino, Leonardelli, Indelli, Dozzo, Galli, Conte, Tortoli, Devecchi, Mazzuca, Paleari, Leoni Orsenigo, Maroni, Stajano, Castellaneta, Soldani, Pozza Tasca, Porta, Cabrini, Pepe, Cova, Lavagnini, Podestà, Vincenzo Bianchi, Prestigiaco, Romani, Cipriani, Collavini, Nan, Bertocci, Chiesa, Sparacino, Vito, Cascio, Cherio, Pisanu, Jannone, de Ghislanzoni Cardoli, Lantella, Caccavale, Lazzarini, Ciocchetti, Sacerdoti, Viganò, Calderisi, Valenti, Devicienti, Bortoloso, Broglia, Meluzzi, Oberti, Merlotti, Nuvoli, Biondi, Del Noce, Grassi, Grasso, Giardiello, Bartolich, Bargone, Bandoli, Biricotti, Zagatti, Beebe Tarantelli, Battafarano, Bonfietti, Lumia, Manca, Mariani, Schettino, Torre, La Cerra, Innocenzi, Latronico, Canavese, Emanuele Basile, Battaglia, Pizzicara, Maiolo, Garra, Aprea, Biamonte, Malan, Costa, Mussi, Corleone, Del Gaudio, Procacci, Nardone, Angius, Caveri, Rivera ».

(5 aprile 1995).

La Camera,

considerato che:

il futuro dell'Italia, come di ogni altro paese del continente europeo, è destinato a confluire in una Federazione europea di Stati democratici e solidali tra loro e con il resto della comunità umana;

il 1996 sarà una tappa fondamentale del processo d'integrazione europea in quanto i governi degli stati membri dell'Unione dovranno pronunciarsi a favore o meno del rafforzamento democratico delle istituzioni, condizione questa fonamen-

tale per consentire l'allargamento dell'Unione stessa ed evitare un antistorico ritorno al nazionalismo;

la costruzione della Cee prima e della Ue dopo è stata percepita e considerata dai cittadini europei come una grande opera di pace e di solidarietà, di sviluppo e di modernizzazione. Tale « spirito » della costruzione europea rischia di essere pregiudicato dalla crisi economica e dalla disoccupazione che alimentano sentimenti di incertezza e di insicurezza tra i cittadini;

la revisione del TUE (Trattato dell'Unione europea) deve essere l'occasione per l'affermazione sul piano internazionale di una forte identità democratica dell'Unione europea. La Ue deve patrocinare una autentica PESC i cui grandi obiettivi siano la creazione di un quadro di sicurezza paneuropeo, la denuclearizzazione del continente, il ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali;

per quanto riguarda l'Unione economica e monetaria (UEM), è sempre più necessario rivedere il calendario adeguandolo alla situazione reale degli Stati membri. Per il conseguimento degli stessi obiettivi previsti dal Trattato di Maastricht, è necessaria la modifica degli attuali criteri di convergenza definiti nel protocollo allegato, una loro sostituzione con una politica comune di ripresa economica nel quadro del coordinamento delle politiche nazionali, ferma restando la necessità tra i paesi membri di vigilare in modo collettivo e solidale al mantenimento delle variabili monetarie e finanziarie in termini che siano però realmente ragionevoli. I criteri di convergenza nominali elencati nell'articolo 109 J del TUE per la realizzazione dell'UEM devono essere al più presto adeguati e conformati ai criteri di convergenza della realtà sociale dei vari Stati membri;

è necessario che uno dei passi della costruzione di una Europa solidale e democratica sia un'autentica cittadinanza eu-

ropea. Il rispetto dei diritti fondamentali, civili e sociali deve essere espressamente iscritto nel trattato. L'Unione europea non ha ancora ratificato la Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali;

impegna il Governo

a farsi interprete della volontà del popolo italiano, che nel *referendum* consultivo del 1989 si esprime con una maggioranza dell'88 per cento a favore del mandato costituente del Parlamento europeo, affinché tutte le decisioni dell'Unione europea siano fondate su una larga legittimità democratica;

a prendere posizione, in vista della Conferenza intergovernativa del 1996, prevista dal Trattato di Maastricht, per l'attribuzione al Parlamento europeo, in associazione con i Parlamenti nazionali, del compito di redigere la Costituzione federale dell'Europa;

a chiedere in sede di rinegoziazione del trattato stesso:

a) che l'Unione europea assuma tutte le sue responsabilità al servizio della pace, dello sviluppo del nostro continente e delle sue regioni vicine. L'allargamento assolutamente indispensabile ad altri Stati dell'Unione europea deve avere come unico e decisivo discrimine il rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche. L'Europa democratica non può tollerare che entrino a far parte delle sue istituzioni Stati basati sulla discriminazione etnica, sulla violazione dei diritti civili e sociali, sulla negazione dei diritti delle minoranze sia politiche che nazionali;

b) che l'Unione europea diventi un polo di sviluppo economico sostenibile sia da un punto di vista umano che ambientale, socialmente equilibrato e creatore di occupazione, cercando d'interagire nell'economia mondiale affinché la legge del mercato sia regolamentata da analoghi principi di solidarietà, di rispetto del patrimonio ambientale e di equità;

c) che l'Unione europea garantisca ai cittadini l'esercizio dei loro diritti e delle libertà, contribuendo al mantenimento della sicurezza di ciascuno, salvaguardando al tempo stesso le identità culturali, nazionali o regionali;

d) che la PESC sia inserita pienamente nel « pilastro comunitario » rappresentando l'ombrello sotto il quale coordinare le politiche di difesa, cooperazione e relazioni economiche esterne. Al Parlamento europeo devono essere attribuiti i poteri d'indirizzo nell'ambito della PESC, nonché un diritto di controllo e di consultazione prima, durante e dopo l'adozione di azioni e posizioni comuni. Deve essere creata inoltre una cellula di analisi e prevenzione dei conflitti alla quale devono partecipare sia il Consiglio che l'apposita Commissione del Parlamento Europeo;

e) la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sui diritti dell'uomo e le libertà fondamentali, introducendovi un nuovo articolo contro il razzismo e la xenofobia e stabilire i diritti dei cittadini dei paesi terzi che circolano o risiedono nell'Unione;

f) l'inserimento nel trattato di un riferimento esplicito al principio della parità di trattamento indipendentemente dalla razza, dal sesso, dall'età, dagli handicap o dalla religione (menzionando i diritti sociali fondamentali dei lavoratori definiti nella Carta, trattandoli diffusamente ed estendendone l'applicabilità a tutti i cittadini dell'Unione). Tale politica dovrebbe essere dotata di mezzi pubblici per la cooperazione miranti al rispetto dei diritti fondamentali: occupazione, protezione sociale, formazione, servizi pubblici. Solo l'affermazione di questi diritti può dissuadere le pratiche di dumping sociale e organizzare programmi comuni per la creazione di posti di lavoro;

g) che sia rivisto il calendario stabilito per la Unione economica e monetaria alla situazione economica reale degli Stati membri dell'Unione, tenendo conto degli indici di convergenza reale come la disoccupazione.

h) che sia rafforzata la responsabilità sul piano democratico in materia di UEM mediante un ruolo più ampio del Parlamento europeo (in particolare laddove il trattato prevede l'adozione di raccomandazioni o di direttrici economiche da parte del Consiglio);

i) che sia proposta l'abolizione del vincolo che impone che le decisioni, in sede di Consiglio dei ministri, siano assunte all'unanimità.

(1-00116) « Diliberto, Brunetti, Boffardi, Crucianelli, Bellei Trenti, Dorigo, Marco Rizzo, De Angelis, Saia, Valpiana, Nardini, Voccoli, Pistone, Boghetta, Moroni, Scotto di Luzio, Guerra, Muzio ».

(8 maggio 1995).

La Camera,

considerato che:

nel 1996 si svolgerà la conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht;

gli stati membri del Consiglio europeo il 24 e 25 giugno 1994, hanno costituito, per la preparazione della suddetta conferenza, un gruppo di riflessione, di cui fa parte anche un rappresentante italiano; il gruppo di riflessione inizierà i suoi lavori a Messina il 2 giugno 1995 e terminerà a dicembre;

i punti già stabiliti di modifica del trattato che verranno negoziati nel 1996 toccano problemi e temi di enorme rilievo per l'Italia;

nel primo semestre 1996, quando si svolgerà la conferenza intergovernativa, all'Italia toccherà il turno semestrale di presidenza;

la risoluzione approvata dal Parlamento, in occasione della ratifica del trattato di Maastricht il 18 giugno 1992,

comprende impegni del Governo che devono far parte delle negoziazioni per la conferenza intergovernativa del 1996;

il 27 e 28 novembre 1995 avrà luogo a Barcellona una conferenza euro-mediterranea che riunirà i paesi dell'Unione europea e i loro *partner* del sud ai fini di giungere a un accordo su una serie di orientamenti economici e politici per la cooperazione euro-mediterranea nella prospettiva del XXI secolo e instaurare un « dialogo permanente e regolare su tutti gli argomenti di interesse comune »;

impegna il Governo:

a mettere in atto tutte le azioni necessarie perché l'attuale *deficit* democratico sia superato attraverso una Costituzione europea, frutto di un processo democratico sanzionato dal Parlamento europeo, dai Parlamenti nazionali e da *referendum*;

a proporre al « Gruppo di riflessione » di prendere posizione, attraverso la conferenza intergovernativa del 1996, affinché le decisioni dell'Unione europea avvengano a maggioranza qualificata in modo particolare per la politica estera e di sicurezza;

a mettere in atto tutte le azioni necessarie affinché tutti i paesi dell'Unione europea, a iniziare dall'Italia, diano attuazione, progressiva ma concreta agli indirizzi del libro bianco della commissione « Delors » e in particolare agli strumenti macroeconomici a breve e medio termine indicati nel capitolo « nuovo modello di sviluppo », in quanto, come dice il libro bianco, quello attuale « sta portando ad una combinazione subottimale di due delle sue grandi risorse, e cioè lavoro e natura. Questo modello è caratterizzato da un utilizzo insufficiente delle risorse naturali e si risolve in un deterioramento della qualità della vita. È necessario che la comunità analizzi come promuovere la crescita economica in condizioni sostenibili, in un modo cioè che comporti una

maggiore intensità occupazionale e una minore intensità di energia e un minor consumo di risorse naturali ».

(1-00121) « De Benetti, Mattioli, Canesi, Corleone, Galletti, Paissan, Pecoraro Scanio, Procacci, Reale, Scalia, Turroni ».

(16 maggio 1995).

RISOLUZIONI

La Camera,

premesso che il Consiglio europeo di Corfù ha invitato le istituzioni dell'Unione europea a redigere una relazione sul funzionamento del trattato dell'Unione europea;

in considerazione dell'istituzione di un gruppo di riflessione che dovrà contribuire all'importante preparazione della Conferenza intergovernativa del 1996, che avrà la presidenza italiana e che inizierà il proprio lavoro nel prossimo giugno per cercare di giungere ad un vero sviluppo istituzionale ed al compimento del processo di unificazione europea;

vista la determinazione assunta dal Parlamento europeo e dal Consiglio nell'ambito degli accordi interistituzionali di riesaminare alcune disposizioni dei trattati in occasione della Conferenza intergovernativa;

visti i lavori preparatori ed i pareri delle Commissioni del Parlamento europeo;

considerando che l'integrazione europea, da sempre ritenuta sinonimo di pace, di stabilità politica, di armonico sviluppo economico-sociale a beneficio della collettività, deve oggi confrontarsi con le nuove sfide sorte dalla fine della guerra fredda che nascono dalla mondializzazione dell'economia, dalla rivoluzione informatica e telematica, dalle problematiche ecologico-

ambientali, dai problemi occupazionali, dalla crescente importanza della parità tra uomo e donna e dal nuovo ruolo della famiglia, richiede che l'Unione europea intraprenda iniziative che consentano di:

assumere piene responsabilità per conseguire la pace, il rispetto dei diritti umani, la stabilità democratica degli Stati del continente europeo e delle regioni adiacenti, con particolare attenzione a quelli dell'Europa centro-orientale e del bacino del Mediterraneo,

divenire un polo di sviluppo economico sostenibile e socialmente equilibrato che possa rilanciare l'occupazione nel contesto mondiale e in armonia con una economia ispirata essenzialmente agli stessi principi,

incentrare la propria azione contro la disoccupazione e l'emarginazione,

garantire ai cittadini il completo esercizio dei loro diritti e delle libertà contribuendo al consolidamento della sicurezza di ognuno, salvaguardando ed arricchendo nello stesso tempo le identità culturali nazionali e regionali;

appurato che l'Unione europea alla Conferenza intergovernativa del 1996 dovrà affrontare una triplice sfida istituzionale e più specificamente:

riassorbire un *deficit* democratico ritenuto ormai inaccettabile da un grande numero di cittadini dell'Unione europea,

ridefinire i processi decisionali divenuti complessi, farraginosi e troppo spesso inefficaci,

preparare l'Unione europea ad un futuro ampliamento senza rallentare il processo di integrazione o diluire i progressi già ottenuti;

considerando inoltre che le principali carenze rilevate nel quadro del trattato dell'Unione europea sono:

la mancanza di trasparenza e di piena responsabilità sotto il profilo demo-

cratico del Consiglio per quanto riguarda in particolare le decisioni in materia legislativa,

l'assenza di una coerente ed efficace azione di politica estera e di sicurezza comune, di giustizia e di gestione degli affari interni; carenze gravi dovute soprattutto al difficile equilibrio tra le ragioni dell'integrazione e quelle di una marcata sensibilità nazionale,

l'esistenza di meccanismi istituzionali concepiti per una Europa a cinque mai opportunamente adeguati e che non possono venire semplicemente trasferiti ad una Unione europea con più di venti Stati membri, senza creare realisticamente un rischio di paralisi e di diluizione dell'Unione stessa;

considerando che per procedere ad un ampliamento dell'Unione occorre apportare una serie di modifiche fondamentali alla struttura dell'Unione e dei trattati europei, dando altresì risposta ad una esigenza avvertita da più parti di un più funzionale collegamento fra il Parlamento europeo ed i vari Parlamenti nazionali, respingendo il progetto di una sorta di « Terza Camera » formata da legislatori nazionali,

impegna il Governo:

a procedere a precisi adattamenti istituzionali e procedurali, adoperandosi:

affinché la sempre più necessaria unione tra i popoli dell'Europa che dovrà scaturire dagli incontri per la revisione del trattato si muovano in direzione del mantenimento del patrimonio fin qui acquisito sul cammino dell'integrazione, perché mai come oggi le vicende del nostro continente passano attraverso il rispetto e la valorizzazione della storia, delle tradizioni, delle peculiarità delle nazioni, così come attraverso il coordinamento degli interessi economici, sociali, finanziari dei singoli paesi europei. Questo patrimonio ha da sempre offerto la risposta più puntuale alle esigenze di unione e collaborazione degli Stati europei in uno scenario mondiale, attraversato da continui impulsi disgrega-

tori, per giungere ad una unione realizzata sulla giustizia, sulla solidarietà, riconoscendo il principio di sussidiarietà tra i rapporti dell'Unione e degli Stati nazionali nel rispetto dell'equilibrio del mercato;

affinché vengano adeguate e migliorate le procedure ed i meccanismi istituzionali per consentire il funzionamento di una più vasta Unione europea procedendo ad una armonizzazione delle proprie funzioni con quelle degli Stati aderenti;

a creare i presupposti affinché l'Unione europea sia percepita dal cittadino come fondamentale sviluppo culturale, sociale ed economico, creando una vera e propria mobilitazione delle coscienze e delle volontà che attraverso una forte tensione ideale gli faccia ben comprendere che l'Unione deve essere un imprescindibile punto di riferimento;

affinché vengano semplificate tante procedure farraginose e spesso inutili e si giunga, altresì, alla ridefinizione di un nuovo ruolo legislativo del Parlamento europeo per conseguire la necessaria affermazione dell'identità di difesa europea rafforzando l'azione dell'Unione, per quanto riguarda la politica estera e di sicurezza comune, accrescendo il ruolo dell'Europa nel contesto mondiale;

a giungere ad un approfondimento, ad una semplificazione e ad un arricchimento dei meccanismi di intervento per ridurre la distanza dei cittadini dalle sedi decisionali, rendendo nel contempo più accessibili e trasparenti le azioni comunitarie ed intergovernative, rilanciando nel settore del terzo Pilastro le tematiche degli affari interni e della giustizia.

(6-00015) « Tremaglia, Morselli, Tatarella, Cecchi, Meluzzi, Lovisoni, Amoruso, Menia, Mitolo, Rallo, Trantino ».

La Camera,

consapevole che i profondi mutamenti intervenuti in Europa dal 1989 ad oggi e, per altro verso, l'allargamento

dell'Unione impongono una ulteriore precisazione degli obiettivi, delle politiche e un riesame degli assetti istituzionali dell'Unione europea, tanto più necessari in vista di probabili nuovi ampliamenti;

consapevole peraltro che in un mondo percorso da spinte disgregatrici e in un'Europa in cui tornano a manifestarsi inquietanti fenomeni di nazionalismo, di chiusura protezionistica e corporativa, nessun problema di un qualche rilievo può trovare soluzione su sola base nazionale, imponendosi invece sempre di più l'inscindibile legame tra dimensione nazionale e dimensione europea;

consapevole della straordinaria importanza della Conferenza intergovernativa 1996 per la realizzazione del Trattato di Maastricht che dovrà far fronte, in particolare, ad una triplice sfida istituzionale:

colmare il *deficit* democratico, sociale e ambientale;

ridefinire i processi decisionali;

approfondire il processo di integrazione per conseguire con successo l'allargamento a nuovi paesi;

ricordando che il 18 giugno 1989 l'88 per cento degli italiani si pronunciò a favore — con referendum consultivo — della costruzione dell'Unione europea in senso federale attraverso l'affidamento di un mandato costituente al Parlamento europeo e considerando che l'indicazione di quel *referendum* continua a rappresentare la direttrice fondamentale della politica italiana per la costruzione europea;

udite le comunicazioni del ministro degli esteri, ne apprezza la netta impostazione europeista e le approva;

riconferma la vocazione europeista dell'Italia e la precisa volontà di essere partecipe di tutte le tappe del processo di realizzazione dell'Unione europea;

ribadisce che per l'Italia ogni prospettiva di crescita economica, di progresso

sociale, di stabilità democratica è inscindibilmente legata all'essere partecipe della realizzazione dell'Unione europea;

e che, anzi, proprio tale piena partecipazione del nostro paese a tutte le politiche di integrazione europea è condizione e opportunità per consentire all'Italia di superare le proprie debolezze strutturali;

condivide perciò l'obiettivo — posto dal Presidente del Consiglio nella presentazione dell'attuale Governo alle Camere — di realizzare sollecitamente le condizioni per il rientro della lira nello SME;

chiede che nel prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria — e in ogni caso nel quadro dell'*iter* parlamentare della prossima legge finanziaria — il Governo indichi la strategia e i provvedimenti con cui l'Italia intende realizzare i criteri di convergenza ed essere perciò nelle condizioni di partecipare a tutte le tappe previste della Unione economica e monetaria;

condivide e fa propri gli obiettivi indicati nella risoluzione Bourlanges-Martin approvata in questi giorni dal Parlamento europeo, in particolare l'obiettivo di realizzare progressivamente un quadro istituzionale unico;

sottolinea la necessità che si adotti un metodo di revisione che accanto ai rappresentanti dei paesi associ i rappresentanti del Parlamento europeo;

auspica vivamente che la Conferenza intergovernativa 1996 sia inaugurata durante il semestre di Presidenza italiana;

indica, in vista della Conferenza di Messina che insedierà il « Gruppo di riflessione », la necessità che — nelle diverse fasi di preparazione e di realizzazione della CIG '96 — i rappresentanti dell'Italia si impegnino per:

1) la riconferma del patrimonio comunitario fin qui acquisito nel processo di integrazione, opponendosi ad ogni spinta disgregatrice che mini o riduca la necessaria coesione europea;

2) la realizzazione della riforma istituzionale dell'Unione europea a vocazione federale, dotandola di personalità giuridica propria e di proprie competenze, come vera e propria « Federazione di Stati » ed espressione dell'Europa delle regioni e dei popoli, con l'obiettivo di giungere ad una Costituzione europea, democraticamente sanzionata dal Parlamento europeo, dai Parlamenti nazionali e da referendum;

3) la realizzazione del processo di integrazione secondo il criterio della « flessibilità nell'unità » in ragione da:

consentire ad ogni paese membro dell'Unione — sulla base dei criteri comunemente stabiliti — di partecipare ad ogni fase del processo di integrazione;

consentire, al tempo stesso, a quei paesi — che lo ritenessero — di non partecipare a singoli aspetti del processo di integrazione, senza che questo impedisca agli altri paesi membri di procedere nelle tappe di integrazione decise;

promuovere i provvedimenti e le procedure che rendano compatibili eventuali differenti gradi di partecipazione alle politiche di integrazione e facilitino la progressiva armonizzazione, nell'ambito della realizzazione progressiva di un quadro istituzionale unico;

4) il rafforzamento dei dispositivi che consentano all'Unione di realizzare una vera politica estera e di sicurezza comune (PESC), anche perseguendo:

l'integrazione della politica commerciale comune e della politica di cooperazione allo sviluppo;

una strategia permanente dell'Unione e dei suoi paesi membri in seno all'ONU e alle altre organizzazioni internazionali, agendo altresì per la loro riforma e per il rafforzamento della loro efficacia;

la piena inclusione della PESC nel sistema comunitario, riconoscendo alla

Commissione una funzione nella definizione elaborazione della PESC e delle scelte di difesa comune;

una comune azione e capacità di intervento nel mantenimento della pace e nel ristabilimento del diritto a livello internazionale;

la predisposizione di strutture comuni e integrate di difesa, in vista del progressivo assorbimento delle competenze UEO da parte dell'Unione europea;

la creazione, a questi fini, di una unità congiunta Commissione - Consiglio di Pianificazione e Analisi;

5) un netto rafforzamento della proiezione mediterranea dell'Unione europea, sviluppando in tutti i campi una cooperazione con i paesi del bacino, lungo le direttrici che saranno indicate dalla prossima Conferenza euromediterranea;

6) l'ulteriore rafforzamento di politiche comuni nei settori della giustizia e degli affari interni, attraverso la comunitarizzazione delle politiche relative all'asilo, all'attraversamento delle frontiere esterne degli Stati membri, alla politica di immigrazione, nonché comuni strategie nella lotta alle forme di criminalità organizzata internazionale;

7) il rafforzamento dell'azione comunitaria nel campo della cultura, dell'educazione, dell'istruzione, dell'informazione, anche istituendo - accanto ai sistemi formativi nazionali o regionali esistenti - prime opzioni di « scuola europea » accessibile a tutti i giovani che lo desiderino;

8) la realizzazione dell'Unione economica e monetaria - secondo le tappe e i criteri di convergenza già stabiliti - caratterizzandola con politiche volte a promuovere un elevato livello di occupazione e di protezione sociale, il miglioramento del tenore e della qualità della vita, le pari opportunità tra uomo e donna, la coesione economica e sociale, lungo le indicazioni contenute nel libro bianco di Delors, promuovendo così una crescita economica « sostenibile » che comporti una maggiore

intensità occupazionale, una minore intensità di energia e un minor consumo di risorse naturali;

9) la piena autonomia della costituenda Banca centrale europea che dovrà affermarsi tenendo conto delle scelte di politica economica comunitarie;

10) l'attuazione di una politica integrata e globale per l'ambiente e per uno sviluppo sostenibile, realizzando gli indirizzi del libro bianco Delors e superando l'utilizzo subottimale delle risorse naturali e umane, anche perseguendo una permanente valutazione di impatto ambientale, sociale e culturale, di tutte le misure e le politiche dell'unione, la chiusura dei cicli ecologici di base al livello più basso possibile, una politica dei trasporti compatibile con i parametri ambientali, una legislazione rigorosa a tutela dell'identità biogenetica degli esseri viventi, il divieto di esportazione al di fuori dell'Unione di sostanze chimiche o biochimiche non ancora conosciute nei loro effetti, di materiale nucleare di ogni genere e di rifiuti di ogni genere;

11) la progressiva realizzazione - nei diversi campi di applicazione dei diritti dei cittadini e delle pari opportunità tra uomo e donna - della cittadinanza europea;

12) il superamento del *deficit* democratico registrato in questi anni, attraverso:

una più chiara e conseguente applicazione del principio di « sussidiarietà », valorizzando gli specifici ambiti di competenza delle regioni;

semplificazione e trasparenza delle procedure;

il riconoscimento al Parlamento europeo del diritto di avanzare proposte di modifica del Trattato, nonché della funzione di controllo sulle materie attualmente non rientranti nel primo pilastro;

l'accrescimento del ruolo legislativo e di codecisione del Parlamento europeo e la valorizzazione della funzione del Comitato delle regioni;

un più forte coinvolgimento dei Parlamenti nazionali nella definizione e nel controllo delle decisioni dell'Unione, in un rapporto più stretto con il Parlamento europeo;

13) la riforma dei meccanismi decisionali, anche prevedendo un ampliamento del ricorso alla maggioranza qualificata nel Consiglio europeo, anche attraverso modalità che tengano conto sia del numero dei paesi membri, sia della popolazione di ciascuno di essi;

14) l'ulteriore rafforzamento delle politiche di piena integrazione nei settori dell'energia, dei trasporti, della politica agricola, della pesca, dell'ambiente, del turismo, dell'educazione e della formazione, ove già in questi anni si è perseguita una strategia comunitaria, nonché l'armonizzazione progressiva dell'accessibilità ai pubblici servizi per ogni cittadino dell'Unione;

15) la definizione nella CIG di un calendario di massima per l'ampliamento all'adesione di nuovi membri — in primo luogo Malta, Cipro e i paesi dell'Europa centrale già oggi « associati » — e di un « programma di azione » volto a favorire il raggiungimento da parte di quei paesi delle condizioni e delle compatibilità necessarie; entro sei mesi dalla conclusione della CIG dovranno essere avviate le trattative per l'adesione di quei paesi che lo desiderano e ne abbiano le condizioni;

impegna il Governo

a riferire periodicamente sull'avanzamento dei lavori di preparazione della CIG e a presentare entro il 30 ottobre prossimo le linee di azione su cui il Governo intende caratterizzare il semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea.

(6-00016) « Berlinguer, Petrini, Andreatta, Segni, Pisano, De Benetti, Novelli, Passinu, De Benetti, Novelli, Fassino, Napolitano, Strik Lievers, Del Turco, Menegon, Giacobuzzo, Spini, Cecchi, Boffardi, Guerzoni,

Pezzoni, Gaiotti De Biase, Melandri, Merlotti, Malvestito, Evangelisti, Rivera, Bandoli, Incorvaia, Levisoni, Stornello, Malan, Pizzicara, Brugger ».

La Camera,

riunita in Assemblea plenaria per ascoltare le comunicazioni del Governo sulla Conferenza intergovernativa per la revisione del trattato di Maastricht, che dovrà aprirsi durante il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea;

udita la relazione del ministro degli esteri che approva e fa propria;

ricordato che fra 7 dei 9 paesi membri dell'Unione europea che hanno sottoscritto l'accordo di Schengen e la relativa Convenzione, si è avviata dal 26 marzo 1995 la creazione di uno spazio comune attraverso la determinazione dei contratti alle frontiere interne degli stessi paesi, da cui l'Italia — insieme alla Grecia — è rimasta finora esclusa;

sottolineato che il processo di apertura delle frontiere interne tra paesi comunitari messi in atto a Schengen è parallelo e complementare all'attuazione del principio di libera circolazione delle persone sancito dal trattato di Roma, rappresentando al tempo stesso un utile sperimentazione per la liberalizzazione al livello comunitario;

considerato che è ormai prossimo il licenziamento in II Commissione del disegno di legge in tema di tutela delle persone rispetto al trattamento dei dati personali, che rappresentava uno degli ostacoli che ancora si frapponevano alla piena attuazione da parte italiana delle misure previste per la libera circolazione all'interno dello « spazio Schengen »;

manifestata una volta di più la propria preoccupazione per il ritardo comunque accumulato dal nostro paese nel conseguimento dei requisiti richiesti da quell'accordo che hanno, anche in queste set-

timane, permesso che si rilanciassero attacchi politici e campagne di stampa sulla bassa credibilità ed affidabilità europeista dell'Italia;

impegna il Governo

ad adoperarsi per rimuovere le cause legislative, tecniche ed amministrative che ancora permangono sulla strada di una

piena attuazione degli accordi di Schengen e a riferire in Parlamento entro il 30 settembre 1995.

(6-00017) « Evangelisti, Pezzoni, Stornello, Gaiotti de Biase, Incorvaia, Fassino, Lovisoni, Del Turco, Cecchi, Vascone, Mattarella, Boffardi ».

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 23 maggio 1995.**

Arata, Ayala, Diana, Fuscagni, Latronico, Mammola, Monticone, Parisi.

(Alla ripresa pomeridiana dei lavori).

Arata, Ayala, Caveri, Diana, Fuscagni, Galileo Guidi, Latronico, Mammola, Monticone, Parisi, Pecoraro Scanio.

Annuncio di proposte di legge.

In data 22 maggio 1995 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

NAPOLI ed altri: « Nuove norme contro la violenza sessuale » (2571);

FUMAGALLI CARULLI e LOVISONI: « Norme per l'istituzione dell'anno di volontariato sociale » (2572).

Saranno stampate e distribuite.

**Adesione di un deputato
ad una proposta di legge.**

La proposta di legge DI ROSA e PERICU: « Norme per il trasferimento alle città portuali di beni del demanio marittimo ricompresi nel perimetro portuale » (2308) (annunziata nella seduta del 29 marzo 1995) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato VIGNERI.

**Assegnazione di una proposta di legge a
Commissione in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, la seguente proposta di legge è deferita alla V Commissione permanente (Bilancio), in sede referente:

COLUCCI ed altri: « Norme per contenere la riduzione dei trasferimenti erariali di cui al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, per i comuni del Mezzogiorno e delle aree depresse » (2550) (*Parere della I e della VI Commissione*).

**Trasmissione dall'Ufficio centrale per il
referendum presso la Corte suprema di
cassazione.**

Il Presidente dell'Ufficio centrale per il referendum presso la Corte suprema di cassazione, con lettera in data 18 maggio 1995, ha trasmesso copia dell'ordinanza emessa dallo stesso Ufficio centrale in data 18 maggio 1995 con la quale, vista la legge 17 maggio 1995, n. 173, sentiti i promotori di referendum di cui ai decreti 5 aprile 1995, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile 1995, stabilisce come segue la denominazione delle richieste di referendum da riprodurre nella parte interna delle schede, al fine dell'identificazione dell'oggetto dei referendum:

Per il *referendum*:

Abrogazione dell'articolo 47 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, in materia di rappresentatività sindacale.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione dei poteri attribuiti al Presidente del Consiglio per stabilire quali siano le confederazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

Per il *referendum*:

Abrogazione della lettera *a*) e parzialmente della lettera *b*) dell'articolo 19, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sulla costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione parziale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

Per il *referendum*:

Abrogazione parziale dell'articolo 19, primo comma, della legge 20 maggio 1970, n. 300, sulla costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione totale dei limiti per la costituzione delle rappresentanze sindacali aziendali.

Per il *referendum*:

Abrogazione parziale della legge 25 marzo 1993, n. 81, concernente l'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale.

ELEZIONE DEL SINDACO E DEL CONSIGLIO COMUNALE nei comuni con più di 15.000 abitanti: abolizione del sistema del doppio turno, con ballottaggio per l'elezione del sindaco e estensione del sistema del turno unico, oggi previsto per i comuni fino a 15.000 abitanti.

Per il *referendum*:

Abrogazione del secondo e terzo comma dell'articolo 26 della legge 20 maggio 1970, n. 300, nonché dell'articolo 594 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, in materia di contributi sindacali.

ORGANIZZAZIONI SINDACALI: abolizione della trattenuta sul salario dei contributi sindacali.

Per il *referendum*:

Abrogazione parziale della legge 28 luglio 1971, n. 558, dell'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, nonché dell'articolo 8, comma 4, del decreto-legge 1° ottobre 1982, n. 697, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 novembre 1982, n. 887, e successive modificazioni, in materia di orari di apertura dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio.

COMMERCIO, ORARI: abolizione dei poteri delle regioni e dei sindaci in materia di orari dei negozi e degli esercizi di vendita al dettaglio.

Per il *referendum*:

Abrogazione parziale della legge 11 giugno 1971, n. 426, e successive modificazioni, concernente disciplina del commercio.

COMMERCIO, PIANIFICAZIONE: abolizione dei poteri dei comuni in materia di pianificazione della vendita al pubblico.

Per il *referendum*:

Abrogazione dell'articolo 25-*quater* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, e successive modificazioni, in materia di soggiorno cautelare.

SOGGIORNO CAUTELARE: abolizione del potere del Procuratore nazionale antimafia di ordinare il soggiorno cautelare.

Per il *referendum*:

Abrogazione parziale dell'articolo 2, comma 2, della legge 6 agosto 1990, n. 223, nonché dell'articolo 1 del decreto-

legge 19 ottobre 1992, n. 408, convertito dalla legge 17 dicembre 1992, n. 483, in materia di disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO: abolizione della concessione del servizio pubblico ad una società per azioni a totale partecipazione pubblica, e dell'appartenenza obbligatoria allo Stato delle azioni della RAI.

Per il referendum:

Abrogazione parziale dell'articolo 15, comma 1, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di concessioni per radiodiffusione televisiva in ambito nazionale.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO: abolizione della possibilità di essere titolare di più di una concessione televisiva nazionale.

Per il referendum:

Abrogazione parziale dell'articolo 8, comma 3, secondo periodo, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di interruzioni pubblicitarie nei programmi televisivi.

SISTEMA RADIOTELEVISIVO, PUBBLICITÀ: abolizione della possibilità di inserire messaggi pubblicitari durante ciascun tempo o atto di film, opere teatrali, liriche o musicali.

Per il referendum:

Abrogazione parziale dell'articolo 15, comma 7, primo periodo, della legge 6 agosto 1990, n. 223, in materia di raccolta pubblicitaria per i programmi radiotelevisivi.

PUBBLICITÀ RADIOTELEVISIVA: abolizione della possibilità che imprese di pubblicità private o pubbliche raccolgano pubblicità per tre reti televisive a diffusione nazionale, ivi comprese quelle dei soggetti che le controllano.

Questa ordinanza è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta odierna.